



## LO STUDIO

# L'Italia sempre più diseguale: boom di risparmi, ma il 47% di famiglie li erode

**N**el 2020 segnato dalla pandemia da un focus sul risparmio e sulla ricchezza degli italiani emergono soprattutto due tendenze agli antipodi: da una parte c'è un'impennata dell'accumulo precauzionale di coloro che tendono a non spendere perché spaventati dalla crisi da Covid e dall'altra parte c'è una larga fetta di famiglie italiane che sta erodendo quanto messo da parte in precedenza per affrontare questi mesi di profonda difficoltà economica. È un'Italia sempre più "finanziariamente diseguale" quella fotografata dall'indagine sul Risparmio degli italiani nel 2020 curata dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo insieme al [Centro Einaudi](#).

Dalla ricerca è evidente innanzitutto come la pandemia abbia fatto letteralmente esplodere il risparmio precauzionale, attitudine a cui gli italiani erano propensi già prima del Coronavirus, ma che ora ha raggiunto un picco record: i depositi bancari crescono di 126 miliardi nei 12 mesi terminanti in settembre, nonostante una riduzione del Pil che dovrebbe essere valutata in circa 168 miliardi (122 dei quali già accertati nei primi nove mesi dell'anno) e la propensione al risparmio si impenna dall'11,8%

al 20% del reddito. Il rovescio della medaglia è rappresentato da chi il salvadanaio è obbligato a romperlo per affrontare l'emergenza. La crisi sanitaria, del resto, è diventata una crisi economica profonda per il 3,1% di un campione di 936 italiani: 600 mila famiglie potenzialmente in difficoltà. Secondo lo studio, una famiglia su due (47%) è costretta a ricorrere ai risparmi per far fronte alle difficoltà, ma solo il 10,2% vi attinge in misura significativa. Il 15,3% vede le entrate ridursi significativamente o addirittura azzerarsi (3,1%), mentre il 19,4% ha chiesto e ottenuto aiuti economici. Insomma, c'è l'Italia che gode di buona salute economica e quella che

**Dall'indagine del 2020 di Intesa Sp e [Centro Einaudi](#) la propensione a mettere soldi da parte degli italiani si impenna al 20% del reddito. Ma sono 600mila i nuclei in difficoltà**

stringe sempre di più la cinghia. Se si guarda alle fasce di età del campione, le difficoltà hanno aggredito in particolare le famiglie degli ultrasessantenni (25,4%) non ancora in pensione. Inoltre, l'impatto ha afflitto il

28% di coloro che sono collocati nella classe di reddito inferiore del campione (fino a 1.600 euro mensili), mentre ha appena lambito (5,7%) la categoria di chi ha un reddito superiore a 1.600 euro. E così per effetto della pandemia, le differenze di reddito, già emerse dopo la crisi del 2009, sono tornate a farsi vedere prepotentemente.

Figlie dei tempi duri e incerti sono anche le scelte finanziarie dei cittadini che privilegiano la liquidità e mettono sempre di più in cima alle priorità la sicurezza. Le obbligazioni restano

la prima forma di investimento per gli italiani con il 21,6% di chi ha risposto all'indagine di Intesa Sanpaolo e Centro [Einaudi](#) che ha posseduto bond negli ultimi 5 anni (era il 23,5% nel 2019). I "tassi a zero" – spiega una nota che accompagna la ricerca – spingono sempre più obbligazionisti a cercare nuovi investimenti o ad attendere liquidi tempi migliori. Cresce però il risparmio gestito e interessa il 17,3% degli intervistati (15,3% nel 2019). Il 15% si interessa ai metalli preziosi anche a seguito del rally dei prezzi dell'oro (+20% nel 2019 e +21% nel 2020). Seguono assai indietro le criptovalute (3,6% di interessati, solo un lieve aumento rispetto al 3,2% dello scorso anno).

**Luca Mazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA